



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIV, n. 32 (14 giugno 2016)

Sommario

Prosegue il confronto con l'Amministrazione sulla valutazione dei dirigenti

Le reti scolastiche non possono essere imposte

Per i giovani che non sanno di essere a un bivio: riscatto di laurea o fondo pensione, di Giuliano Coan

PROSEGUE IL CONFRONTO CON L'AMMINISTRAZIONE SULLA VALUTAZIONE DEI DIRIGENTI

Si è tenuto l'8 giugno 2016 il secondo incontro di informativa relativo al Sistema Nazionale di Valutazione dei dirigenti della scuola, per la discussione sulle osservazioni presentate dalle OO.SS. Area V.

La delegazione ANP ha ribadito la necessità che la procedura di valutazione mantenga la distinzione tra gli obiettivi dirigenziali assegnati con l'incarico triennale e gli obiettivi che, nella sua autonomia, si dà l'istituzione scolastica, rispetto ai quali l'azione dirigenziale dovrà essere valutata solo per lo specifico contributo al miglioramento del servizio riconducibile al suo ruolo e ai suoi poteri; che tenga conto delle effettive risorse umane e materiali assegnate annualmente alla scuola; che sia basata sulla rilevazione delle azioni dirigenziali effettivamente verificabili, secondo indicatori resi noti preventivamente in modo trasparente.

ANP ha osservato, inoltre, che l'utilizzazione dei termini buono", "molto buono", "eccellente" corrispondente al risultato conseguito nel perseguimento degli obiettivi va modificata con la previsione di distinti livelli che non riconducano a giudizi di valore sulla persona, ma siano chiaramente riferiti alla sola prestazione professionale, in modo da dare effettivamente luogo ad una valutazione finalizzata alla valorizzazione della funzione dirigenziale ed al miglioramento della qualità del servizio.

La questione fondamentale, però, è costituita dalla composizione dei Nuclei di valutazione. ANP ritiene che si debba avere garanzia del possesso, da parte di tutti i componenti, di esperienze maturate nell'effettivo esercizio della funzione dirigenziale, nel settore pubblico o privato, e di competenze in materia di valutazione e organizzazione. E' necessario, altresì, che i Nuclei operino in forma collegiale per assicurare l'uniformità dell'azione valutativa.

In coerenza col principio di garantire partecipazione e coinvolgimento dei soggetti interessati al processo di valutazione, si ritiene infine necessario prevedere un momento di contraddittorio con il dirigente al termine dell'istruttoria del Nucleo e prima dell'adozione da parte del direttore del provvedimento di valutazione.

Per favorire una maggiore equità di trattamento retributivo a livello regionale, con specifico riguardo alla retribuzione di risultato, si è chiesta la previsione di un'Intesa a livello nazionale tra MIUR e OO.SS. Area V.

LE RETI SCOLASTICHE NON POSSONO ESSERE IMPOSTE

Il Presidente dell'ANP ha scritto al Ministro Stefania Giannini una lettera in cui si sottolinea che la costituzione delle reti scolastiche previste dal comma 70 della legge 107/2015 non può essere imposta per via amministrativa.

Si deve tenere in debito conto, infatti, l'autonomia – costituzionalmente tutelata – delle istituzioni scolastiche e la libertà con cui i Consigli di istituto possono deliberare di aderire agli accordi di rete. Ciò non toglie che, secondo l'ANP, le reti scolastiche siano un efficace strumento per perseguire l'ambito obiettivo della “semplificazione amministrativa”.

Qui di seguito la lettera al Ministro.

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Viale Trastevere, 76/A
00153 ROMA

Oggetto: nota MIUR AOODPIT0002151 del 7 giugno 2016

Onorevole Ministro,

con la nota in oggetto il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione ha fornito, a tutte le articolazioni territoriali del Ministero, indicazioni circa la costituzione delle reti scolastiche previste dal comma 70 dell'articolo unico della legge 107/2015. In particolare, richiamando quanto previsto dalla lettera di tale disposizione legislativa, ha fissato la data del 30 giugno 2016 quale termine ultimo per la conclusione del processo organizzativo di costituzione delle reti.

Pur comprendendo che l'organizzazione per reti è finalizzata a migliorare la funzionalità degli ambiti territoriali, soprattutto quale strumento per la semplificazione amministrativa di cui al comma 72 dell'articolo unico della legge 107, non possiamo tuttavia fare a meno di evidenziare quanto segue.

In primo luogo, in questo particolare momento dell'anno, le istituzioni scolastiche sono sommerse da una gran numero di impegni delicati e gravosi (scrutini di fine anno, esami conclusivi del primo e del secondo ciclo, verifica di attuazione del Programma annuale ecc.) e la scadenza del 30 giugno – scadenza di natura, peraltro, solo ordinatoria e non perentoria – appare impraticabile sul piano concreto.

In secondo – e determinante – luogo, la costituzione delle reti scolastiche è un'operazione di alto valore culturale e metodologico, necessariamente rimessa alla libera determinazione delle istituzioni scolastiche autonome e, di conseguenza, non può certo essere ridotta ad un mero “adempimento burocratico”. Su questo specifico punto, infatti, è bene ricordare che le istituzioni scolastiche non possono essere coartate per via amministrativa ad aderire ad un accordo di rete in quanto l'adesione deve essere preceduta da una libera decisione del Consiglio d'istituto, nella sua veste di organo di indirizzo. Nelle stesse linee guida allegate alla nota in oggetto, tra l'altro, le reti sono definite come “forme di aggregazioni attorno ad un progetto condiviso” ed è evidente che la condivisione non possa essere ottenuta con l'imposizione.

Pertanto, Le rappresentiamo il convincimento che sia impossibile procedere ad una costituzione coatta delle reti scolastiche, in quanto ciò pregiudicherebbe l'autonomia istituzionale – costituzionalmente tutelata – delle scuole.

Da ciò discende, come logica conseguenza, che il termine del 30 giugno non possa costituire oggetto di richiesta nei confronti delle istituzioni scolastiche.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Roma, 13 giugno 2016.

Il Presidente nazionale
Giorgio Rembado

PER I GIOVANI CHE NON SANNO DI ESSERE A UN BIVIO: RISCATTO DI LAUREA O FONDO PENSIONE

La pensione è parte essenziale del futuro dei nostri giovani, è la serenità dovuta dopo una vita di lavoro, è il riconoscimento di un percorso faticoso da parte della società che si riversa inesorabilmente sulla qualità della vita personale e familiare, soprattutto è d'obbligo sapere e credere che la pensione non segni l'inizio della vecchiaia e dell'inutilità... anzi... è più facile essere disponibili e utili in qualsiasi settore compreso quello professionale, qualora rimanesse una passione... qualora ci fosse la meritata serenità e la dignitosa esistenza che comincia oggi... non tra 40 anni!

Com'è noto si possono riscattare ai fini pensionistici la laurea e titoli a essa equiparati, dottorati, diplomi universitari e corsi di specializzazione.

Il periodo è riferito alla durata legale del corso di studi dal momento dell'iscrizione, ma il riscatto può riguardare anche solo un periodo parziale del corso di laurea o di titoli che siano stati effettivamente conseguiti in un periodo non coperto da contribuzione.

Sono valide anche le lauree ottenute all'estero (se riconosciute in Italia), quelle in teologia o in altre materie ecclesiastiche purché conferite da facoltà riconosciute dalla Santa Sede.

Dal primo gennaio 2008 il riscatto della laurea può essere chiesto anche da chi ancora non lavora e non è iscritto ad alcuna forma previdenziale.

In tal caso, il contributo da riscattare per ogni anno, è pari all'importo derivante dall'applicazione del 33% all'imponibile minimale per artigiani e commercianti di circa 15.000 euro per il 2016.

Esempio: se un neolaureato non ancora occupato, producesse all'INPS un'istanza di riscatto del corso di laurea della durata di quattro anni, il costo complessivo sarebbe di circa 20.000 euro che corrisponde ad una rata mensile di quasi 167 euro per dieci anni a prescindere dal reddito che percepirà in futuro. Se invece, la richiesta di riscatto fosse formalizzata dopo l'inizio dell'attività lavorativa il costo sarebbe calcolato sulla base della retribuzione goduta al momento della domanda che sarebbe senza dubbio maggiore del suindicato importo minimale.

L'Inps accantona il cosiddetto montante contributivo di 20.000 euro e lo rivaluta di anno in anno secondo dei coefficienti Istat che fanno riferimento all'andamento dell'economia nazionale (inflazione + Pil). All'età del pensionamento, tale montante, così rivalutato, sarà convertito in rendita applicando un coefficiente la cui entità dipende dall'età del pensionamento indipendentemente dal sesso del lavoratore.

Un'ulteriore novità introdotta con la riforma del Welfare-legge 247/07 che interessa tutti i trattamenti pensionistici liquidati con il sistema contributivo, è la computabilità dei periodi di studi universitari riscattati ai fini dell'anzianità contributiva.

Vale a dire che, oltre ad incidere sulla misura, la laurea riscattata ha valore ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi per l'accesso alla pensione anticipata riducendo in tal modo l'attività lavorativa di un periodo pari a quello riscattato.

Il contributo è detraibile dall'imposta dovuta dai soggetti cui l'interessato sia fiscalmente a carico, nella misura del 19 per cento, e diventa **totalmente deducibile** qualora lo stesso andrà a percepire un reddito personale tassabile.

Le statistiche rappresentano che sempre meno italiani sfruttano la possibilità di anticipare e incrementare la pensione riscattando gli anni di studio.

Nel 2008 l'Inps contava circa 60 mila domande di riscatto.

A otto anni di distanza le richieste sono diminuite gradualmente e notevolmente tanto da attestarsi l'anno scorso in poche migliaia di domande.

E' evidente che per molti non sono chiari i meccanismi e l'opportunità di tale operazione non essendo correttamente informati. **Le future normative pensionistiche** sicuramente cambieranno nei prossimi 30-40 anni. È probabile che si andrà in pensione in età più avanzata, in linea del resto con la longevità che cresce (quasi 80 anni per gli uomini e 85 per le donne, rilevazione 2015).

Gli anni riscattati saranno usati per il conteggio degli anni necessari a maturare l'anzianità lavorativa, che sarà sempre comprensiva degli anni di lavoro più quelli riscattati e quindi con il conseguente maggior montante. **Lo Stato non ha tradito e non tradirà chi acquisisce diritti ufficiali. La storia insegna che fino ad ora chi ha riscattato ha avuto sempre ragione e solo in età avanzata il lavoratore si accorge dei vantaggi ottenuti mentre affiorano rimpianti e rincrescimenti da parte di chi non lo ha fatto o ha rinunciato.**

Forse è naturale che un giovane neo-laureato non pensi alla pensione, ma occorre che conosca l'importanza e la delicatezza di un momento che arriverà, almeno che sappia di essere a un bivio.

C'è chi consiglia di affidare l'equivalente capitale a un Fondo pensione rispetto alla possibilità del riscatto in parola.

Se si è di fronte a questo bivio, bisognerà ben ponderare la scelta analizzando a fondo i punti di forza e debolezza tra le due soluzioni. La scelta deve essere ragionata e consapevole per non "cadere" nei meandri del pressapochismo, della superficialità, del sentito dire... costa troppo... non conviene!

Gli Enti Previdenziali non prevedono costi di caricamento e di gestione e il rendimento è collegato a un tasso predefinito.

Nei Fondi il rendimento è aleatorio e oltre che dalla rischiosità del sistema dei mercati finanziari, dipende anche dalla bravura dei gestori con conseguenti costi della gestione e assicurativi per la rendita.

Un vantaggio dei Fondi pensione è la possibilità di ottenere un anticipo del versato dopo otto anni e il contributo del datore di lavoro.

Infine, riguardo ai coefficienti di conversione in rendita, l'Ente previdenziale non fa differenza tra uomo e donna, questo costituisce un gran vantaggio negato invece alle donne dagli erogatori di pensioni integrative private. In pratica applicando i coefficienti sulla mortalità, la donna prenderà meno perché vive di più e l'uomo prenderà di più perché vive meno.

Giuliano Coan

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO.

Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Consiglio regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail: d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail: stefania.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità
Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it
Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com
Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail: paolo.cortese@vallauri.edu
Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail: antonio.denicola@istruzione.it
Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, e-mail: gillomg@alice.it,
Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it
Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it
Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it
Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com
Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail: g.taverna@libero.it
Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail: valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria
Daniele Vallino, tel. 347 7620919, e-mail: d.a.g.vallino@gmail.com
Silvia Viscomi, tel. 349.12.23.450, e-mail: silvia.viscomi@libero.it

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389 2722366; e-mail: anpiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti